



# E-RIHS.it

EUROPEAN RESEARCH INFRASTRUCTURE  
FOR HERITAGE SCIENCE

## Comunicato Stampa Ufficiale E-RIHS.it

Sala degli Arazzi della Galleria Alberoni – via Emilia Parmense, 67 – Piacenza  
Giovedì 28 novembre 2019

### Agli Organi di Stampa

**Oggetto:** Presentazione del Progetto E-RIHS.it: gli esiti delle indagini.

LA DIAGNOSTICA NON INVASIVA DI E-RIHS.IT PER LA CONOSCENZA DELL'ECCE HOMO DI ANTONELLO DA MESSINA DEL COLLEGIO ALBERONI DI PIACENZA – 28 novembre 2019.

A fine 2017 è partita la progettazione e realizzazione di una nuova azione del **Programma di Accesso** del nodo italiano dell'infrastruttura europea **E-RIHS.it** (European Research Infrastructure for Heritage Science, <http://www.e-rihs.it/>). Il Programma di Accesso mette a disposizione di enti e istituzioni di conservazione italiani la rete di strumenti e tecnologie diagnostiche degli istituti di ricerca afferenti ad E-RIHS.it (guidato dal CNR con la partecipazione di INFN, ENEA, OPD, INSTM e altri enti e università italiane). Grazie ad uno specifico **finanziamento MIUR e MISE** e al **sostegno del MIBAC**, questi servizi sono del tutto gratuiti per le istituzioni richiedenti.

L'**Ecce Homo di Antonello da Messina**, conservato nel **Collegio Alberoni di Piacenza**, è custodito dal 2002 in una teca fissa, non stagna e micro-climatizzata, a causa delle sue precarie condizioni di conservazione. L'opera, agli inizi del '900 è stata infatti oggetto di un intervento demolitivo: è stata privata della cornice originale, assottigliata nel supporto, bagnata e pressata. La pellicola pittorica, che si era polimerizzata seguendo nel tempo la curvatura progressiva del legno e quindi aumentando in larghezza, è stata ricondotta forzatamente alla più stretta dimensione planare iniziale. In conseguenza a ciò, la superficie pittorica presenta sia accavallamenti ormai stabili, sia zone di collasso coincidenti con le gallerie scavate dagli insetti xilofagi al di sotto della preparazione. La tavola, infine, ha una parchettatura i cui regoli non sono più scorrevoli.

Il feedback dopo 17 anni di conservazione in vetrina mostra come l'attenzione debba sempre essere costante, sia sul funzionamento degli impianti, sia sulla valutazione delle condizioni conservative dell'opera, come fattori strettamente interdipendenti. Il conservatore/restauratore, oltre alla conoscenza del manufatto e alle capacità di analisi, deve però poter disporre di supporti oggettivi di valutazione e di misurazione. A tal fine è stato presentato un progetto nell'ambito della

call 2017 di E-RIHS.it, che ha permesso di attivare i laboratori mobili di CNR e INFN su una serie di indagini diagnostiche non invasive in ambiente controllato (<http://vcg.isti.cnr.it/activities/eccehomo/>). In particolare:

- Per evidenziare la presenza di materiali di restauro e fornire una mappa di distribuzione sulla superficie pittorica, identificare i materiali pittorici originali e la loro distribuzione, acquisire nuove conoscenze sulla sequenza pittorica e una documentazione dell'opera nella regione dell'infrarosso (IR) sono state eseguite dal **CNR-IFAC di Firenze** analisi di imaging iperspettrale nel visibile (VIS) e nel vicino infrarosso (NIR). Inoltre, mediante imaging di fluorescenza indotta da radiazione ultravioletta (UV) è stato possibile evidenziare la presenza di strati di vernice applicati in precedenti interventi e variamente distribuiti sulla superficie.
- Per caratterizzare i materiali degli strati pittorici e della preparazione, oltre alla distribuzione dei materiali utilizzati nei restauri, l'**INFN-CHNet di Firenze** ha eseguito una mappatura XRF.
- Per la visualizzazione dello stato conservativo del supporto ligneo e della dislocazione delle gallerie da insetti xilofagi è stata effettuata dall'unità **INFN-CHNet di Bologna** una Tomografia X.
- Per acquisire conoscenze sulla morfologia della superficie pittorica e sulla disposizione spaziale delle gallerie provocate dagli insetti xilofagi sul supporto, il **CNR-ISTI di Pisa** ha realizzato una digitalizzazione 3D dell'opera. Lo scopo è quello di avere una rappresentazione grafica tridimensionale (sovrapponibile all'immagine visiva del dipinto) che serva come base di confronto nel controllo periodico dell'opera.

Tutti questi dati conoscitivi su l'Ecce Homo di Piacenza, opera di grande importanza e di enorme fragilità, sono stati integrati (per conto del **CNR-ISTI di Pisa**) su una piattaforma digitale appositamente creata e saranno facilmente consultabili sul modello 3D a scopo scientifico e divulgativo.

Il sistema integrato offre la possibilità di avere uno strumento semplice e condivisibile che permette al conservatore/restauratore di effettuare un monitoraggio efficace dell'opera ed all'utente/visitatore di approfondire la conoscenza dell'opera. In quest'ultimo caso il dispositivo di visualizzazione e navigazione costituirà uno strumento integrativo alla visita fruibile sia in loco, sia su web al seguente link <http://vcg.isti.cnr.it/activities/eccehomo/>.

**I risultati integrati emersi sull'opera di Antonello da Messina**, grazie alla collaborazione tra i laboratori mobili del CNR (IFAC e ISTI) e della rete di beni culturali dell'INFN (INFN-CHNet), e i richiedenti l'azione di accesso sull'Ecce Homo (l'Opera Pia Alberoni, proprietaria del dipinto, e Francesca De Vita, restauratrice addetta dal 2003 al controllo e alla manutenzione della tavola), di concerto con la Soprintendenza Archeologica Belle Arti e Paesaggio per le province di Parma e Piacenza, **saranno presentati** presso la Sala degli Arazzi della Galleria Alberoni a Piacenza il **28 novembre 2019** nell'ambito del **convegno di studi E-RIHS.it dedicato a questo progetto conoscitivo**.

